



qualità, gusto e piacere

Intervento di Unione Italiana Food all'Audizione della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei Deputati del 9 Febbraio 2023

INTRODUZIONE

Unione Italiana food¹ manifesta forte apprezzamento in relazione alla convocazione dell'odierna audizione rivolta ai principali attori dei settori rappresentativi del Made in Italy, al fine di valorizzare e supportare lo sviluppo delle imprese appartenenti ai comparti di eccellenza del nostro Paese.

Alla luce della estesa rappresentanza di Unionfood, quanto segue riguarda gli obiettivi, le priorità e gli interventi che rappresentano la complessiva espressione di oltre **20 comparti merceologici**, di cui alcuni particolarmente vocati ai mercati internazionali.

L'industria alimentare italiana, di cui Unione Italiana Food rappresenta gran parte dei settori produttivi, è universalmente riconosciuta tra quelle a maggiore vocazione esportatrice. La pasta, il caffè, i prodotti dolciari, quelli ottenuti dalla trasformazione di vegetali e frutta, nonché quelli afferenti al settore della nutraceutica Made in Italy sono in tutto il mondo sinonimo di qualità ed eccellenza. Sono inoltre le produzioni per le quali **l'Italia si pone in testa rispetto agli altri tre maggiori Paesi dell'UE** - Germania, Francia e Spagna - **per valore della produzione, valore aggiunto e numero di occupati**² e per le quali rappresenta il **secondo esportatore mondiale** dopo la Germania precedendo nettamente Belgio, Paesi Bassi e USA.

Al netto di queste primazie indiscutibili, sussistono tutt'ora numerosi elementi di freno alla capacità espansiva dei nostri prodotti verso i mercati esteri che, considerata la qualità, il gusto, la tradizione e gli elementi distintivi del Made in Italy, potrebbero realizzare performance ancor più incisive sia sui mercati europei, sia su quelli internazionali.

CRITICITÀ SUI MERCATI INTERNAZIONALI E INTERVENTI AUSPICATI

L'ITALIAN SOUNDING, è il fenomeno che continua a rappresentare un consistente freno all'export dei nostri prodotti - particolarmente presente per alcune nostre eccellenze come la pasta e i prodotti dolciari, tra cui

¹ Unione Italiana Food è la più grande Associazione di rappresentanza diretta di categorie del Settore alimentare in Italia ed Europa. Con 550 imprese che portano sulle tavole del mondo oltre 900 marchi e un fatturato di 45 miliardi di euro di cui 14 derivanti dalle esportazioni, l'Associazione rappresenta 13 settori per oltre 20 gruppi merceologici.

² Un recente studio commissionato da Unione Italiana Food a Fondazione Edison ha analizzato la performance dei principali prodotti dei settori Unione Italiana Food. L'insieme considerato include prodotti della trasformazione di frutta e ortaggi, gelati, prodotti da forno, pasta, prodotti della confetteria e cioccolato, lavorazione del tè e del caffè, alimenti per l'infanzia e la nutrizione specializzata. In allegato la sintesi dei risultati emersi.



qualità, gusto e piacere

quelli di ricorrenza - che confonde i clienti, e quindi i consumatori esteri, circa la provenienza del prodotto, finendo per disorientarli, anche con riferimento alla sua qualità, appiattendone il percepito valoriale.

Nel merito di quanto sopra si ritiene necessario:

- a) proseguire il cammino già intrapreso dalle rappresentanze istituzionali con mirate campagne di promozione e di informazione al consumatore estero sulle prerogative dei nostri prodotti alimentari che consentano di valorizzare le nostre eccellenze, favorendo la conoscenza delle loro caratteristiche gustative, nutrizionali, di consumo e di ricetta;
- b) pianificare una strategia di sostegno di medio-lungo termine di educazione dei consumatori, condivisa con i settori industriali interessati che conoscono a fondo il prodotto ed i mercati di riferimento;
- c) introdurre misure di contrasto efficaci sul piano ispettivo e strumenti di finanziamento che consentano la valorizzazione delle nostre eccellenze produttive alimentari, non solo nel più ampio quadro di quelle dell'UE e non limitatamente ai prodotti con certificazione DOP, IGP, IGT (esistono produzioni che non vi rientrano ma che possono vantare non solo una tradizione unica e irripetibile, ma anche rigidi disciplinari di produzione di cui la nostra industria si è dotata spontaneamente, come la nostra pasta e i nostri prodotti di ricorrenza).

SISTEMI VOLONTARI DI ETICHETTATURA NUTRIZIONALE FRONTE PACCO (es. *Traffic Light* inglese o il Nutri-score francese adottato anche dal Belgio ed in fase di valutazione in Spagna, Portogallo e Germania) offrono valutazioni parziali e ingannevoli ai consumatori esprimendo un giudizio sul singolo nutriente o sull'alimento nel suo complesso, attraverso un colore e un punteggio senza tener conto del contributo nutrizionale che l'alimento o il nutriente apportano nell'ambito dell'intera dieta.

Tali sistemi discriminatori e semplicistici:

- non sono coerenti con il dettato del Reg. (UE) n. 1169/2011, in cui si parla chiaramente di informazioni aggiuntive obiettive e non discriminatorie;
- sono fonte di ostacolo alla libera circolazione delle merci nel mercato unico;
- penalizzano le eccellenze tipiche del Made in Italy, creando inoltre confusione nei consumatori che possono trovare sul mercato lo stesso prodotto etichettato diversamente e sulla base di diversi criteri differenti in singoli Paesi;

In relazione a ciò si ritengono necessari:

- a) l'adozione di un sistema armonizzato a livello europeo aderente alle prescrizioni del Reg. (UE) n. 1169/2011, dunque volontario e non obbligatorio, informativo e non discriminatorio (ovvero che non giudichi con punteggi o colori) e che fornisca informazioni sui principali nutrienti contenuti in una porzione di prodotto e non sul valore nutrizionale complessivo dell'alimento;
- b) un adeguato sostegno alla proposta presentata dal governo italiano alla Commissione Europea nel giugno del 2018 (il NutrInform Battery) che l'industria alimentare italiana sostiene fortemente.

Quanto sopra per quanto riguarda gli scambi intracomunitari. Non può comunque sottacersi la necessità che L'Amministrazione italiana assicuri un adeguato monitoraggio / coordinamento anche a livello internazionale (OMS), per evitare l'adozione di provvedimenti che possano penalizzare l'immagine dei prodotti alimentari esportati verso i Paesi terzi.



qualità, gusto e piacere

OSTACOLI AL COMMERCIO VERSO PAESI TERZI

Barriere tariffarie, ancora permangono nonostante la crescente liberalizzazione daziaria realizzata in quest'ultimo decennio.

Ad esempio, sull'importazione in USA di tonno in scatola in olio dall'Italia e dagli altri Stati membri UE, risulta gravare un dazio sproporzionato (35%), rispetto al dazio convenzionale applicato alle importazioni dall'Unione europea (24%). Tale situazione - oltre a confermare assenza di reciprocità nell'applicazione delle aliquote daziarie sul prodotto specifico - penalizza fortemente le esportazioni italiane di tonno in olio, precludendone di fatto l'accesso su un mercato di notevoli potenzialità, quale quello statunitense.

Rimanendo negli USA, non possiamo tralasciare i dazi antidumping e antisovvenzione americani che penalizzano oramai dal lontano 1996 l'esportazione di pasta italiana, emblematico prodotto del Made in Italy. Grazie al grande e fattivo supporto del MAECI, stiamo comunque già lavorando per la prossima Sunset review, prevista per il 2024, con l'auspicio di eliminare finalmente una tassazione che colpisce da anni indiscriminatamente tutte le Aziende pastarie italiane.

Il principale strumento per intervenire su una maggiore liberalizzazione daziaria degli scambi sono sicuramente gli Accordi commerciali di libero scambio (ALS). Dopo una battuta di arresto negli anni della pandemia, sono in ripresa i negoziati con i Paesi della regione Asia-Pacifico, dell'America latina e dei Caraibi. Su questo particolare fronte il ruolo delle nostre istituzioni è fondamentale per rappresentare le specificità di un Paese come il nostro il cui punto di forza è l'industria agroalimentare, assicurando la massima competitività non solo in ambito UE ma anche sui mercati terzi.

Barriere non tariffarie, spesso riconducibili ad inappropriata interpretazione / applicazione da parte dei Paesi Terzi del Sanitary and Phytosanitary Agreement (SPS) e Technical Barriers to Trade Agreement, adottati in sede di GATT (Uruguay Round). Le barriere non tariffarie non accennano a diminuire per numero e importanza e spesso sono mascherate da norme di carattere sanitario o pseudo sanitario.

Ad esempio, alcuni Paesi Terzi (soprattutto i Paesi del Golfo UAE, KSA, Bahrain, Qatar ecc.) non accettano i certificati di esportazione rilasciati dalle Autorità sanitarie locali italiane e richiedono il certificato di libera vendita (CLV) rilasciato dal Ministero della Salute, per l'esportazione di prodotti notificati (Nuovo Sistema Informativo Sanitario -NSIS) quali integratori alimentari, alimenti addizionati di sali minerali e vitamine, alimenti destinati a gruppi specifici (alimenti a fini medici speciali, formule per lattanti standard), alimenti senza glutine specificatamente formulati per celiaci.

ACCESSO AL MERCATO

In diversi Paesi terzi l'accesso al mercato di alcune produzioni italiane è ancora oggi negato. Il tema interessa soprattutto gli alimenti di origine animale, ma in alcuni casi anche quei prodotti alimentari che li contengono come ingredienti, presenti tra le merceologie rappresentate da Unione Italiana Food.

Ad esempio, gli USA mantengono il divieto all'esportazione di prodotti alimentari che contengono quantità significative di ingredienti carnei della specie bovina (piatti pronti di gastronomia, sughi sterilizzati, prodotti da forno, estratti di carne), in quanto l'Italia non è ancora riconosciuta come Paese abilitato ad esportare carni bovine negli USA.



qualità, gusto e piacere

Sui due punti precedentemente descritti si auspica:

- a) un efficace coordinamento con le Istituzioni maggiormente coinvolte;
- b) l'inclusione del Ministero della Salute nella composizione del Comitato interministeriale per il made in Italy nel mondo, al fine di potervi apportare quelle competenze tecnico / scientifiche che risultano necessarie per assicurare la libera circolazione dei prodotti agroalimentari italiani nel mondo. Il Ministero della Salute riveste infatti un ruolo strategico per assicurare i Paesi terzi sulla rispondenza delle nostre eccellenze alimentari agli standard stabiliti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, contrastando il cd. "protezionismo sanitario";
- c) un forte presidio istituzionale da parte delle Sedi diplomatiche e della rete degli Uffici ICE per contrastare i divieti e le misure restrittive adottate da alcuni Paesi terzi nei confronti delle merci provenienti dall'Italia.

OSTACOLI BUROCRATICI

Troppo spesso la nostra competitività risulta frenata dagli eccessivi oneri della burocrazia. L'obiettivo primario è quello di avere meno regole ma buone e far sì che siano rispettate. Nel rapporto *"Doing Business 2020"* della Banca mondiale, che fornisce una classifica della facilità di fare attività di impresa l'Italia risulta al di sotto della media europea (58esima su 190 paesi, dietro a tutti i G/e molti paesi dell'area euro).

Un quadro normativo chiaro, semplice e coerente è condizione necessaria affinché le imprese possano operare in maniera efficiente e crescere. Altrimenti, normative eccessivamente complesse e regole di difficile interpretazione limitano la capacità delle imprese di raggiungere le dimensioni necessarie per essere competitive e ostacolano gli investimenti, la capacità di incrementare la produttività, di operare al livello internazionale e di attrarre investimenti dall'estero.

Una PA più efficiente genera impatti rilevanti sullo sviluppo economico del Paese. Semplificare, oggi, significa anzitutto riprogrammare le politiche pubbliche, per rimuovere i limiti irragionevoli all'attività di impresa e rilanciare la crescita. E' necessaria una prospettiva politica sostanziale, che regoli gli interessi in gioco e stabilisca le priorità. In particolare, le istituzioni dovrebbero essere in grado di esprimere un preciso indirizzo politico, individuando obiettivi strategici, funzionali alle concrete esigenze del Paese in una determinata fase storica. In questo modo, si favorirebbe la collaborazione tra le amministrazioni e, quindi, la composizione degli interessi in gioco, senza il rischio di veti e intralci, sovrapposizione di competenze in materia di controlli sanitari alimentari, laddove tutto dovrebbe essere concentrato nell'ambito del Ministero della Salute.

Nonostante importanti miglioramenti negli ultimi anni (es. introduzione di SPID, facilitazione alla creazione di start-up innovative, ecc.), il contesto in cui operano le imprese italiane rimane comunque complesso. Certamente il PNRR sta avendo e avrà degli impatti positivi sul fronte semplificativo, favorendo un'accelerazione nella capacità di spesa e nelle prospettive di lungo periodo. Va tuttavia tenuto presente che la fattibilità economica degli investimenti e il rispetto delle tempistiche sono le due principali incertezze legate all'implementazione del PNRR. Nonostante gli interventi governativi, permangono rischi legati all'attuazione del Piano. Tra questi, i rincari dell'energia, la carenza di alcuni materiali e le elevate differenze di performance tra le pubbliche amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Piano. Un'implementazione inefficiente del Piano potrebbe ridurre considerevolmente l'impatto economico.